

## Tavola rotonda: "Traffico, sicurezza e salute"

Ha aperto il confronto sui temi della sicurezza e della salute il Comandante della Polizia Municipale di Arezzo, **Aldo Poponcini**, il quale ha osservato che sulla base della sua lunga esperienza professionale, prima che le azioni repressive sono indispensabili e più efficaci quelle di prevenzione ed educazione stradale. Tutti noi siamo conducenti di veicoli e dobbiamo partire dal **presupposto del RISPETTO degli altri utenti della strada**, ad esempio dei pedoni che si apprestano ad attraversare sulle strisce pedonali. Purtroppo i numeri degli incidenti stradali sono in crescita e preoccupa molto il numero di casi crescenti nei quali i conducenti si sono posti alla guida in condizioni di ebrezza. Occorre un'azione forte da parte di tutti, ed in primo luogo delle famiglie, per far capire come questo sia estremamente pericoloso. Ha anche proposto la realizzazione di "domeniche a piedi", come negli anni settanta, per sperimentare il senso di comunità e la possibilità di muoversi in questo modo.

**Bernardo Mennini**, Presidente di ACI Arezzo e di LFI (La Ferroviaria Italiana), ha posto l'accento sulla necessità di "mettere tutti insieme" per cambiare le cose. La logica deve essere quella che quando uno si muove non deve pensare a quale mezzo utilizza, ma deve fruire di un'offerta di mobilità fluida, quindi su una **intermodalità agevole ed efficace**. Ad esempio favorendo l'uso del treno per chi arriva in città dalle zone periferiche, come il Casentino, per poi muoversi ad Arezzo in bici. Un piano della mobilità non può prescindere dalla pianificazione urbanistica, occorre un disegno complessivo che favorisca la mobilità sostenibile. D'altra parte ha anche sottolineato che per cambiare occorre sensibilizzare le coscienze in termini di cultura della sicurezza stradale, coinvolgendo anche gli utenti più riluttanti, attraverso un'azione di condivisione che dimostri come andare verso modalità di mobilità sostenibili sia nell'interesse anche loro.

**Teresa Maurello**, Presidente ISDE (Medici per l'ambiente) di Arezzo, ha rilevato che tantissime persone che vivono nei centri urbani utilizzano l'auto per effettuare spostamenti anche molto brevi, che si potrebbero benissimo fare in bicicletta o a piedi. Questo ha **conseguenze negative sulla salute, in termini di esposizione all'inquinamento atmosferico ed al rumore**. Il traffico infatti è la principale causa del rumore nei centri urbani, inquinamento acustico che produce condizioni di stress; per non parlare degli effetti sulla salute, ormai ampiamente dimostrati dalla comunità scientifica, degli inquinanti atmosferici che colpiscono vari organi umani dalle vie aeree e della respirazione, al cervello, all'apparato cardio-circolatorio. Occorre progettare la città, ad esempio non collocando le scuole "dove c'è spazio", ma individuare aree (o modificare le condizioni esistenti) in cui il traffico sia lontano, perchè gli effetti sui bambini e sui ragazzi è ancora più pesante che sugli adulti. **Se vogliamo vivere più a lungo è necessario fare più attività fisica, muoversi a piedi o in bici può essere faticoso, ma poi si sta meglio.**

Riguardo all'ambito scolastico **Chiara Savini**, dirigente dell'Istituto comprensivo "F. Severi", ha illustrato il fondamentale ruolo educativo della scuola, anche sul tema della mobilità, sottolineando il problema dell'accesso agli istituti scolastici e della congestione del traffico.

Sono necessarie azioni che tendano a cambiare la situazione. Ha ricordato come siano ormai una realtà permanenti le **dieci linee di piedibus** che coprono tutti gli istituti comprensivi di Arezzo, con la collaborazione di tutte le componenti della "scuola come comunità" (personale scolastico, famiglie e alunni), l'amministrazione locale, le associazioni e la polizia municipale, evidenziando lo **spirito di cittadinanza attiva dei genitori** che collaborano in prima persona alla realizzazione del servizio di piedibus. I prossimi sforzi dovranno essere rivolti alle scuole secondarie.

Il ruolo del trasporto pubblico è stato infine presentato da **Gianni Bechelli**, Presidente di Autolinee Toscane (AT), la società che, avendo vinto la relativa gara, gestisce sia i servizi urbani che extraurbani in tutta la Toscana. Anche lui ha osservato che il sistema di mobilità deve essere unico, e che l'integrazione fra le varie modalità di spostamento deve essere agevole. **L'obiettivo deve essere quello di rendere AFFIDABILE il servizio.** Questo naturalmente è più semplice con la tranvia (come a Firenze), perchè l'autobus interagisce con il traffico della città. Occorrono politiche, ad esempio, che diano priorità al trasporto pubblico, attraverso la realizzazione di corsie preferenziali. **Il trasporto pubblico costituisce una risorsa fondamentale per trasformare la mobilità delle città nel modo più accettabile e sostenibile possibile.** Anche con gli attuali mezzi con motore endotermico il trasporto pubblico contribuisce in minima parte all'inquinamento atmosferico, ma AT è impegnata in un programma di importante rinnovo del parco autobus, ereditato dai precedenti gestori, avendo contrattualizzato l'acquisto nei prossimi due anni di 900 autobus (pari a circa la metà del parco), che permetterà all'azienda di passare da un'età media di 13/14 anni a 6; si tratterà di mezzi che garantiranno anche una maggiore sicurezza a bordo con la presenza di telecamere e di un "botone rosso" a disposizione dell'autista, visto l'aumento dei casi di violenza a bordo dei mezzi.

(M.Talluri)

## Tavola rotonda: “Una città da vivere”

La seconda tavola rotonda ha affrontato le problematiche della mattinata da un punto di vista più generale.

Ha aperto **Francesca Bianchi**, dell'Università di Siena, ricordando come la prospettiva della [“Città dei 15 minuti”](#) proposta da Carlos Moreno, costituisca un orizzonte effettivamente perseguibile, nella consapevolezza che come individui non possiamo più permetterci le ricadute di una mobilità insostenibile. **Elemento chiave della città dei 15 minuti è costituito dalla PROSSIMITA', che significa recuperare urbanità e vivibilità.** Questo è possibile in realtà urbane policentriche dove le funzioni e le attività sono “mescolate”, riducendo così la necessità di spostamenti lunghi. Questo comporta la possibilità di vivere meglio, recuperando lo spazio pubblico e dove la vita sociale è importante per tutti. Ha poi ricordato il progetto [“Rigeneramenti – Riabitare il parco del Pionta”](#) nel quale nel contesto delle pratiche di rigenerazione urbana i docenti hanno intrapreso una serie di ricerche-intervento che hanno come obiettivo la riqualificazione sostenibile e una maggiore fruibilità per la comunità cittadina delle strutture del Pionta. L'obiettivo è ampliare la connettività verso l'esterno ridando senso agli spazi urbani. L'azione trasformativa dell'Università ha innescato un agire comunitario valorizzando le relazioni di prossimità. Il Parco è diventato il luogo delle opportunità, come è attestato dalla crescita progressiva delle volontà relazionali e cooperative.

**Ilaria Violin**, Vicepresidente Legambiente Arezzo, ha illustrato i risultati per Arezzo del dossier [“Ecosistema urbano”](#). Il punteggio nella classifica finale viene assegnato sulla base dei risultati qualitativi ottenuti nei 18 indicatori considerati da Ecosistema Urbano e che coprono sei aree tematiche: aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia. Sulle 105 città considerate Arezzo si colloca a “metà classifica”, al 56° posto. Frai dati però dove la città è “messa peggio” ci sono proprio alcuni indicatori relativi alla mobilità: prima di tutto il tasso di motorizzazione che vede Arezzo al 76° posto, **davvero troppe auto in circolazione**, ma anche per l'infrastrutturazione ciclabile (85° posto) e isole pedonali (62°). Per migliorare la situazione occorre che i mezzi di trasporto pubblici ci siano e portino a destinazione in un tempo ragionevole. **Occorre, poi, che il decisore politico decida. Se non si promuovono azioni per disincentivare l'uso dell'auto privata rischiamo di trovare solo soluzioni “zoppe”**. Ha condiviso le proposte avanzate da FIAB per la promozione di eventi che facciano “toccare con mano”, “sperimentare” che per i pedoni e i ciclisti è possibile “riprendersi la città”.

**Catiuscia Dei**, Direttore aggiunto di Confcommercio Arezzo, ha sottolineato come i commercianti stanno in strada e conoscono molto bene il territorio e i problemi delle persone. **La presenza dei negozi di vicinato rende la città più vivibile**, quando i negozi spengono le luci, la città diventa meno sicura. Ha evidenziato l'importanza di una occasione come questo convegno, nel quale ognuno può portare il proprio “punto di vista”. **Dall'incontro delle varie posizioni si può in modo efficace affrontare e risolvere i problemi insieme.** Una città più vivibile è amica anche dei commercianti e più attrattiva

anche per il turismo. Per questo ritiene che **nel Centro storico non ci possono essere le auto**, per arrivare a raggiungere questo obiettivo comune, però si devono assicurare i servizi che lo rendano possibile.

Ultimo intervento della tavola rotonda quello dell'architetto **Antonio Marino** della sezione Toscana dell'[Istituto Nazionale di Architettura](#), il quale ha ricordato che negli anni dello sviluppo economico si è avuta la dispersione sul territorio degli insediamenti che ha prodotto una domanda crescente di spostamenti assicurata quasi esclusivamente dai mezzi privati. Occorre invertire quella tendenza verso una **città policentrica caratterizzata da prossimità, densità, diversità, digitalizzazione**. Hai indicato nelle scuole possibili poli da cui partire per ricreare "comunità". E' fondamentale la sinergia fra pianificazione urbanistica e della mobilità. Ha citato ad esempio gli "indici" che devono essere presenti nella pianificazione urbanistica (indice di edificabilità, indice di verde, ecc.), e potrebbero essere previsti anche indici per la ciclabilità e i nodi interzonal, che attualmente non ci sono. Occorre anche ripensare i luoghi di lavoro e di abitazione, ad esempio prevedendo spazi a supporto della mobilità lenta (logistica della mobilità lenta).

**Giovanni Cardinali** (Centro Studi FIAB) ha concluso la mattinata ricordando come la FIAB sia intesa come "amici della qualità della vita", che operano per vivere un ambiente più sano che ci rende più tranquilli, in quanto le persone che vivono in luoghi in cui prevale il traffico e l'inquinamento sono più stressati e nervosi. Ma occorre un vero e proprio cambio di paradigma, a partire dal sistema educativo, con il contributo di tutti.

(M.Talluri)